



BORGHI E MEMORIE DI PIETRA E ARTE



BORGHI E MEMORIE DI PIETRA E ARTE

Cortemilia (CN)

Due borghi su due fiumi, in Alta Langa

A cura di Grazia Salinelli

Altitudine: 247 mslm

Abitanti: 2.107

Cortemilia cittadina con una storia millenaria e oggi nota come *Capitale della Nocciola Tonda Gentile IGP*, sorge sulla confluenza del torrente Uzzone nel fiume Bormida di Millesimo, al centro di uno stupendo anfiteatro di colline nel cuore dell'Alta Langa.

L'**Alta Langa** si estende tra Piemonte e Liguria, verso il Monferrato: un territorio affascinante dominato da torri e castelli millenari, antichi borghi in pietra e meravigliose pievi secolari; tra le colline si alternano vigneti, nocciolieti e terrazzamenti, ma permangono anche estese aree boschive spontanee.

La particolarità dell'abitato è il centro storico diviso nei **due borghi** che prendono il nome dalle rispettive chiese parrocchiali, Borgo San Michele e Borgo San Pantaleo, separati dal fiume Bormida ma uniti dalla caratteristica Pontina in ferro; essi custodiscono preziose testimonianze del passato medievale di Cortemilia, tra cui spiccano la Torre cilindrica, la secolare Pieve di Santa Maria e l'imponente complesso di San Francesco.

Il toponimo *Cohors Aemilia*, secondo un'ipotesi, farebbe riferimento al console Marco Emilio Scauro (a cui si deve la costruzione della Via Aemilia Scauri nel 109 a.C.); più riconosciuta e documentata è l'origine in *Curtismilium*, da *curtis*, vasta proprietà agricola di epoca tardoimperiale, nucleo primitivo della struttura feudale.

L'origine di Cortemilia risale all'età romana: nel territorio circostante, infatti, sono state rinvenute svariate epigrafi funerarie, oggi conservate nel Museo Civico di Alba; si può presumere un preesistente villaggio di Liguri Statielli, conquistato intorno al 100 a.C.

Documenti dell'alto medioevo sanciscono il ruolo politico e mercantile del territorio, dovuto alla sua collocazione strategica lungo la via commerciale tra il Piemonte e la Liguria; le occupazioni di Goti, Longobardi e Saraceni sono testimoniate dall'inclusione di Cortemilia nei territori detti del "Vasto" (dal celtico *wast*, luogo deserto e depredato, in latino *vastus*), poi evoluto in "Guasto".



La prima citazione risale al diploma del 967 con cui Ottone I assegnò *Curtemilia* e altre 15 "*corti del Vasto*" ad Aleramo I, marchese del Monferrato.

Nel secolo XI confluì nel marchesato dell'aleramico Bonifacio del Vasto, e dopo il 1125 fu trasmesso al figlio Bonifacio il Minore, che non ebbe eredi maschi.

Per buona parte del XIII secolo Cortemilia appartenne ai marchesi Del Carretto di Savona, discendenti da un altro figlio di Bonifacio del Vasto, Enrico I del Carretto, il cui dominio permise una rilevante fioritura economica testimoniata dalla presenza della Zecca e di varie fortificazioni: oltre al Castello, di cui rimane l'imponente torre, erano presenti il Bricco delle Forche, da cui si controllavano la Valle Bormida e la Valle Uzzone, il Cheronzio, situato sul poggio sovrastante la Pieve, e altre due rocche sulle alture di Castel Martino, non lontano da Castino.

Dal 1322 alla fine del Cinquecento il feudo passò alla famiglia Scarampi: in questi secoli si verificò la crisi economica e politica del paese, decimato dalla spaventosa epidemia di peste del 1348 ed escluso dalle rotte commerciali quando nel 1528 Genova interruppe il flusso di merci provenienti dal mare; la pestilenza nel 1530 e l'esondazione del Bormida nel 1584 fecero contrarre ulteriormente il numero degli abitanti, e nel XVI secolo il territorio fu coinvolto nelle grandi guerre d'Italia tra francesi e asburgici, concluse con la pace di Cateau-Cambrésis del 1559.

Unita alle sorti dei Savoia, Cortemilia mantenne un ruolo secondario nelle vicende storiche degli ultimi secoli; fu concessa come feudo agli Alfieri di Cortemilia, il cui ultimo conte fu il drammaturgo Vittorio Alfieri, per poi passare alla famiglia Luda.

Eventi – *Fiera dell'Ascensione*, la cui data varia in base alla festività. *Fiera della Nocciola*, alla fine di agosto. *Fiera di Santa Caterina*, a fine novembre.

Da vedere



Torre e resti del Castello

Dell'antico Ricetto originario del XII secolo, eretto su resti romani, rimangono solo gli imponenti ruderi che sorgono sul colle sovrastante l'abitato: la **Torre** cilindrica in pietra alta 30 metri (non visitabile), un massiccio torrione più basso, tratti di mura e resti di edifici.

Come per gli altri castelli della zona, vi furono diversi passaggi di proprietà: i discendenti di Bonifacio del Vasto, i Del Carretto, i marchesi di

Saluzzo e, nel 1332, gli Scarampi, che sino al 1575 conservarono il possesso del feudo. Nel 1553 il castello sopportò il duro assedio delle truppe francesi, ma ciò che sopravvisse alle operazioni militari fu demolito successivamente. Conclusasi la guerra fra Spagna e Francia, nel 1615 venne annesso ai domini di Casa Savoia. Nel 1630 subì gravi danni da parte delle truppe francesi, e nel 1635 da quelle austriache; restaurato alla meglio, dopo aver respinto nel 1649 un attacco di seimila soldati spagnoli, venne distrutto definitivamente dalle truppe francesi.

Lasciando l'auto in piazza Castello, presso l'Infopoint, si può effettuare una passeggiata nei borghi.



Itinerario alla scoperta del centro storico:



Chiesa di San Francesco

Il complesso di **San Francesco** è costituito dalla chiesa e dall'adiacente convento; secondo la tradizione popolare venne fondato nel 1223 dal beato Guglielmo Rubone sull'onda della predicazione tenuta da San Francesco d'Assisi che, nel 1213, sarebbe passato dalla Valle Bormida.

Nella parte posteriore è evidente la fase costruttiva romanico-gotica: nel presbiterio sono ancora visibili le due volte a crociera

che mostrano variopinte decorazioni geometriche del XIV secolo, con l'altare e il coro che sovrastano la **cripta** (autentica rarità nell'Alta Langa) a cui si accede tramite una scala centrale; sulle pareti interne si conserva un frammento di **affresco del 1340** in cui si identificano quattro figure di cui due con volto visibile, probabilmente *San Maurizio* e *San Biagio*.

All'interno si può ammirare la pregevole pala d'altare settecentesca che raffigura la *Vergine con Bambino tra i santi Benedetto e Bernardo*, di Stefano Chiantore; dalla parete di destra si accede alla suggestiva cappella Scarampi, non molto valorizzata.

Il campanile rivela elementi romanici nei tipici archetti pensili che corrono a più livelli lungo i quattro lati.

La facciata e la navata interna testimoniano i rifacimenti barocchi terminati nel 1740, quando fu realizzata una struttura a portico con tre archi; sul timpano sono appena visibili le tracce dell'affresco con San Francesco che riceve le stimmate.

La chiesa, ormai sconsacrata, è sede di eventi culturali.



La Cripta



La Lapide del 1540

Intorno al chiostro, dove è stata murata una lapide del 1540 che ricorda il coinvolgimento del territorio nelle guerre tra Francia e Spagna, si trovavano al piano terra gli ambienti di uso collettivo (refettorio, biblioteca e sala capitolare), mentre il piano superiore era occupato dalle celle dei frati; il Convento, oggi sede scolastica, all'inizio del XIV secolo ospitò la Zecca di Cortemilia, istituita dai marchesi Del Carretto.

Per l'accesso, telefonare all'Ufficio Turismo e Cultura del Comune (0173/81027).

Per l'accesso, telefonare all'Ufficio Turismo e Cultura del Comune (0173/81027).



BORGO SAN MICHELE

Centro del borgo è piazza Molinari: fu l'origine dell'insediamento romano, protetto a sud dal fiume Bormida e a nord dalla rupe su cui sarebbe sorta la fortezza.



Palazzo della Pretura

Il **Palazzo della Pretura**, di impianto quattrocentesco ma con fondamenta e sotterranei precedenti, subì vari rimaneggiamenti nella massiccia struttura muraria conservando intatte le eleganti bifore del piano più alto; notevoli anche le volte a crociera in pietra del pianterreno. Divenuto sede di Pretura circondariale nel '900, ne mantenne il ruolo fino agli anni '60; abbandonato e in degrado, fu restaurato dopo l'alluvione del 1994. Ospita la *Biblioteca Civica* e il centro direzionale dell'*Ecomuseo dei Terrazzamenti*; sulla facciata è murata una lapide del 1910 che riporta i livelli delle più gravi inondazioni documentate.

Casa Molinari, situata all'angolo nord della piazza omonima, presenta sull'architrave del portone d'ingresso un **affresco** che ritrae la *Vergine col Bambino* ed un **bassorilievo** raffigurante l'*Annunciazione*, entrambi del 1480. Sul lato prospiciente via Alfieri è degno di nota il portale cinquecentesco in arenaria, detto *degli Imperatori* poiché i medaglioni ai lati dell'arco raffigurano gli imperatori romani Galba, a sinistra, e Nerone a destra.



Casa Molinari



Portici di San Michele

Gli antichi **portici medievali di San Michele** (via D. Alighieri), recentemente restaurati, presentano colonne e capitelli romanici del XIII secolo in pietra, e diversi archi ogivali. Dove ora sorgono i nuovi palazzi si trovava l'Oratorio delle Umiliate, di epoca barocca, abbattuto negli anni '60.

In **piazza Rinascita della Valle Bormida**, dedicata alla lotta dei valligiani contro

l'inquinamento causato dall'ACNA di Cengio, si trovano due pregevoli **sculture**.

Nel rilievo inserito in una nicchia, è ritratto *San Bernardino da Siena* con accanto tre mitrie vuote, simbolo del suo triplice rifiuto, per umiltà, alla consacrazione episcopale.

L'altro lavoro è una lunetta sovrastante una bifora, dove si trova un'Annunciazione vivace e armoniosa; lo stile sembra richiamare quella del bassorilievo sulla porta di Casa Molinari, ma anche le composizioni di Luca della Robbia (1400-1482).



Piazza Rinascita della Valle



Al civico 12 di via Manzoni si trova un elegante loggiato di **Palazzo Scarampi**, con colonne in arenaria e lo stemma con l'aquila coronata degli Alfieri.



Palazzo Scarampi

La chiesa parrocchiale di **San Michele** sorge sul sito di un antico monastero benedettino: a causa dei danni provocati da un'inondazione, fu ricostruita nel 1885 su progetto dell'architetto doglianese Schellino e presenta un'armoniosa facciata



Chiesa di San Michele

neoclassica con un doppio registro di ordini ionici suddivisi da una trabeazione aggettante e conclusi da un timpano.

L'interno ampio e solenne, a una navata con sei spazi laterali, è ornato da statue e stucchi dorati; ai lati dell'altare settecentesco si trovano gli stemmi delle famiglie Alfieri e Scarampi. Le cappelle ospitano un *ciclo pittorico* di Rodolfo Morgari del 1898; il nipote, Luigi Morgari, decorò la volta del presbiterio con l'*Arcangelo Michele*.

La chiesa della **Santissima Trinità**, antico oratorio cinquecentesco della Confraternita dei Battuti Rossi ricostruito nel 1605, sorge nella piazzetta antistante la chiesa di San Michele: presenta una semplice facciata a capanna con lesene angolari che sorreggono un timpano e un pregiato portone in legno di noce decorato; la nicchia soprastante ospita la statua di un santo.



Chiesa della SS. Trinità

L'interno conserva due affreschi seicenteschi con pilastri e capitelli barocchi, e ospita la sede locale del *Museo Diocesano di Alba* che conserva la venerata *reliquia della Santa Spina* (frammento ligneo ritenuto parte della Corona di spine) e due gruppi processionali in legno e stucchi policromi detti I giudei: il più antico, l'*Ecce Homo*, è di epoca tardo barocca; l'altro, la *Flagellazione*, fu eseguito nel 1837 dai savonesi Brilla.

Dell'originario impianto seicentesco della cappella di **San Rocco**, attigua al cimitero, rimane solo la facciata con il portale timpanato, la cornice orizzontale retta dalle due lesene e il pregevole rosone in pietra arenaria; nel 1970, infatti, subì una massiccia ricostruzione.



Cappella di San Rocco

Il campanile è l'elemento meglio conservato dell'edificio originale, con la singolare copertura a pigna in mattoni poggiate su una vecchia macina in pietra dell'antico mulino.



Salendo la scalinata che conduce alla Pontina, in alto sulla destra si possono ammirare due **antiche bifore** in pietra arenaria.



La **Pontina**, caratteristica passerella pedonale in ferro che unisce i due antichi borghi, fu costruita nel 1909 (dopo la grande alluvione del 1900).

Qui si susseguirono diversi ponti già dall'epoca romana: nel medioevo ne sorgeva uno a tre arcate di cui rimangono due fondamenta, visibili quando il fiume non è in piena.

BORGO SAN PANTALEO

Dopo aver percorso la Pontina si entra nel borgo da via Cavour.

In piazza Roma si trova l'antica sede della Banca Popolare di Novara con il singolare **portone art nouveau** del 1920, opera dello scultore cortemiliese Gianni Fenoglio.



Portici di San Pantaleo

Sui **portici medievali** del borgo, in via Cavour, si affacciano imponenti edifici dei secoli XVII e XVIII, simboli della solida opulenza delle famiglie nobili e borghesi locali presenti a Cortemilia fino al tardo Ottocento.

Oltre ai portici con archi gotici, vi si trova l'imponente *Palazzo dei Conti Marone della Torre d'Uzzone*, attualmente *Casa Racca*; di fronte, l'elegante facciata rococò di *Casa Quaglia*, e, più avanti, *Palazzo Rabino*, che ospita la *Confraternita della Nocciola Tonda e Gentile di Langa*.



La chiesa parrocchiale di **San Pantaleo** fu edificata contestualmente al borgo medievale omonimo, nel XVI secolo, ma venne rimaneggiata dopo l'epidemia di peste del 1630 e poi nuovamente alla fine dell'800.



Chiesa di San Pantaleo

Nella facciata una cornice aggettante suddivide i due ordini, raccordati dalle volute laterali del livello superiore sormontato da un timpano e ornato da due lesene e dalla statua novecentesca di San Pantaleo posta nella nicchia centrale; l'ordine inferiore è scandito da otto lesene e dai tre portali d'ingresso.

L'interno è a tre navate e contiene alcune tele di pregio, come la pala d'altare eseguita da Furno nel 1781; qui vennero battezzate alcune antenate di Papa Francesco.

La chiesa è affiancata da un bel campanile con l'alta cuspidi in laterizio.

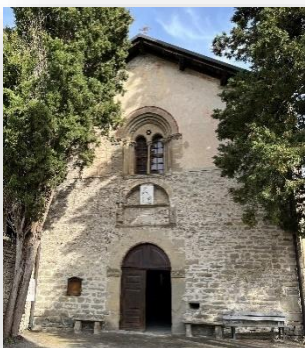
Accanto alla parrocchiale si può osservare un altro edificio, un tempo sede della Confraternita dei Battuti Bianchi: la chiesa della **Madonna Assunta**; trasformata in fabbrica nel 1960, l'unico indizio della destinazione religiosa originaria è l'ampio affresco ovale in facciata, che raffigura l'*Annunciazione*.



Chiesa della Madonna Assunta

Recuperata l'auto, si attraversa l'Uzzone sulla SP208 per imboccare via della Pieve.

La **Pieve di S. Maria**, situata oltre il torrente, sorge in un affascinante scorcio circondato dai vigneti ed è un gioiello dell'arte romanico-gotica: eretta nell'XI secolo ma parzialmente ricostruita nel XII, presenta tratti architettonici romanici di elevato interesse come le austere murature in pietra arenaria, il campanile quadrato a monofore, spartito in cinque livelli dagli archetti pensili, e l'abside semicircolare ornata anch'essa da una serie di archetti pensili sostenuti da mensoline con motivi zoomorfi, fitomorfi e figurati.



Pieve di Santa Maria

Di particolare rilievo è la facciata, insieme di elementi decorativi riconducibili ad epoche diverse: nel XIII secolo l'impianto romanico fu arricchito da un'elegante bifora ogivale strombata con capitelli e motivi vegetali, coronata da una lunetta con il simbolo solare della ruota a sei raggi; un bassorilievo del 1585 in marmo bianco riproduce la *Madonna della Misericordia*,



mentre un elemento arcaico, di difficile datazione a causa del cattivo stato di conservazione, è la figura del monaco che sovrasta la lunetta del portale.

L'interno a navata unica, ormai privo degli arredi, subì radicali trasformazioni in ambito controriformistico nel corso del Seicento e del Settecento: l'eliminazione di una navata laterale, con conseguente diminuzione dello spazio, e la sopraelevazione dell'abside.

Sulla parete sinistra è custodito un prezioso **bassorilievo** in pietra di epoca pre-romanica e con evidenti influssi bizantini, che rappresenta la *Vergine in trono con Bambino*: alla Madonna si accostano l'arcangelo Michele e un'altra figura indecifrabile, mentre più all'esterno si trovano due monaci; la parte superiore è decorata con complesse simbologie astronomiche e termina con la mano di Dio benedicente.



Secondo la tradizione locale, la Pieve ospitò San Francesco d'Assisi durante il suo viaggio verso la Francia lungo il percorso della "via maestra delle Langhe".



Monteoliveto

La collina di **Monteoliveto**, alle spalle della Pieve, è segnata da cerchi concentrici di muretti con archi in pietra a secco: sono i *terrazzamenti* del promontorio di Monteoliveto, tra gli aspetti paesaggistici di maggior interesse dell'area, tutelati e valorizzati dall'*Ecomuseo dei Terrazzamenti e della vite*.

Anticamente in quest'area sorgeva la *Fortezza del Cheronzio* (dal nome del torrente che scorre ai piedi della collina); quando fu distrutta la rocca, i monaci della Pieve iniziarono a coltivare i terreni del sito.

Chiese nei dintorni

La borgata Doglio, situata a circa 2 km dalla Pieve di Santa Maria, prende il nome dall'omonima famiglia di conti che vi aveva alcune proprietà sino al XVIII secolo.

Di origini seicentesche, la cappella della **Beata Vergine della Mercede** (detta anche **Madonna di Doglio**) presenta un porticato esterno, ricorrente in molti edifici religiosi di ambito rurale e destinato a proteggere i fedeli dalle intemperie.



Beata Vergine della Mercede

L'aula ospita sopra l'altare un dipinto raffigurante la Vergine dedicataria e Santi in atto di ricevere le "borse" per il riscatto degli schiavi cristiani in mano saracena, da cui era nato l'ordine dei Padri Mercedari nel 1218; notevole anche la Via Crucis, costituita da piccole stampe del XVIII secolo



acquerellate a mano. L'unico elemento che arricchisce il profilo della cappella è l'alto campanile, anch'esso a vela; l'edificio accanto alla chiesa, il più antico e pregevole del sito, ospita una lapide funeraria romana.

Di fianco alla chiesa si trova un piccolo edificio tondo in pietra e malta sormontato da un tetto conico in lastre di pietra: si tratta di un antico **essiccatoio** per le castagne (*scau* in dialetto); costruzioni ormai desuete ma molto diffuse fino a qualche decennio fa, in quanto la cucina locale si basava proprio su questo frutto e l'essiccazione ne consentiva la conservazione, l'*Ecomuseo* ha voluto recuperare e rimettere in funzione questo raro esemplare cilindrico (quelli rettangolari erano più frequenti) a fini didattici e produttivi.



La borgata Bruceto, situata a circa 2 km dalla Madonna della Mercede, prende il nome dal medioevale *Burgetum* (villaggio d'altura, rocca), dovuto alla collocazione sul poggio ai confini con il territorio di Serole.

La cappella della **Beata Vergine del Buon Consiglio** (detta anche **Madonna di Bruceto**), è documentata già nel XV secolo e presenta un portico con funzioni di riparo dei fedeli, un'aula spaziosa, piccoli ambienti laterali ed il campanile cui si accede da una scala in pietra viva. Pur tenendo conto dei pesanti interventi del 1722, la chiesa conserva le caratteristiche originarie. A poca distanza, nella parte più antica del borgo è visibile un antico edificio, denominato tradizionalmente "Casa dei Frati" con architrave in pietra che riporta il simbolo di San Bernardino da Siena e la data 24 Maggio 1578.



Beata Vergine del Buon Consiglio

Nell'aula con abside poligonale, coperte rispettivamente da una volta a botte e da una volta a ombrello, è conservato l'altare originale settecentesco; la controfacciata ospita una tribuna lignea destinata al coro.

Dall'altra parte della statale:

La cappella di **Santa Lucia** (strada Viarascio 17) è un edificio ad aula rettangolare coperta da volta a botte lunettata; un sottarco con lesene distingue il presbitero dallo spazio destinato ai fedeli.

Fu edificata nel XVII secolo: sede di un culto particolarmente sentito nell'Ottocento, nel 1970 fu sottoposta ad un pesante intervento di rimodellazione che impedisce una lettura approfondita della struttura seicentesca, con la realizzazione del nuovo frontone della facciata, del portico architravato e la completa intonacatura degli esterni.

Alle spalle dell'altare novecentesco sopravvive l'altare originario, un esemplare ottocentesco "in stile" di un altare del '700.

Interessante il campanile a vela, uno dei pochi elementi rilevanti per la datazione dell'edificio.

La chiesetta della **Beata Vergine Immacolata**, situata sulla collina verso Bergolo, ha un'aula rettangolare coperta da due campate di volte a botte, con semplice facciata a capanna che reca i segni del restauro del 1935; sulla destra è stata recentemente aggiunta una sagrestia.

Di architettura settecentesca, lo spazio interno è concluso da due campate di volte a botte a sesto ribassato, unghiate per permettere l'inserimento di finestre, che poggiano su travi sorrette da lesene che scandiscono i muri perimetrali secondo lo stesso schema delle coperture. L'altare maggiore settecentesco è l'elemento di maggior interesse: fu interamente realizzato in stucco, compresa la mensa che simula una finitura marmorea.

Fu fondata nel corso del XVII secolo e originariamente dedicata a Sant'Ignazio Pasquale; interdetta alla frequentazione pubblica nel 1835 a causa delle pessime condizioni di conservazione, nel 1869 viene ridotta a oratorio privato della famiglia Cavallero. Nel 1935 venne restaurata e assunse la titolazione odierna.

La cappella di **San Giacomo** (strada Rivera, 13) è di aspetto assai modesto: nonostante la semplice facciata a capanna con un portale segnato da una cornice intonacata, la chiesetta mostra uno spazio interno insolitamente ricco, frutto di interventi che si susseguirono per buona parte dell'età moderna: ad aula absidata, con tre campate coperte da volte a vela di fattura ottocentesca e catino scandito da unghie e costoloni; sulla controfacciata vi è una loggia lignea per la cantoria.

A ridosso del presbiterio sorge un'ampia canonica edificata nella seconda metà del XVII secolo, quando la cappella fu ricostruita.

La presenza della data 1534 in un frammento di affresco portato alla luce recentemente ne testimonia l'edificazione nel XVI secolo.

Da Cortemilia si dipartono **sentieri per trekking e cicloturismo** fra nocioleti, terrazzamenti e residui di bosco: **Bric della Croce, Castella, Castagna e Doglio**, e il **Sentiero della Valle Bormida** che fa parte della *Grande Traversata delle Langhe (GTL)*, itinerario escursionistico di circa 130 km ideale da percorrere a piedi o in bicicletta, che permette di scoprire castelli, tradizioni e panorami rurali fuori dai circuiti più battuti.

Aggiornamento Aprile 2026

